

sulle opere pubbliche, al fine di tradurre in atto un desiderato dei lavoratori: la determinazione legale del minimo di salario e del massimo d'orario; e ciò a difesa degli operai impiegati in dette opere pubbliche. Ora io le domando, onorevole ministro, notizie di quella Commissione, che so istituita, ma tuttora inattiva, perchè da lei non per anco incitata ad iniziare i suoi lavori.

E poichè ho facoltà di parlare, mi permetto di richiamare l'attenzione del ministro e della Camera sul desiderio delle classi lavoratrici che le opere pubbliche siano affidate possibilmente alle cooperative; possibilità, che c'è sempre quando si tratti di opere di sterro, di movimenti di terra per arginature, bonifiche, e via dicendo, da dividersi in lotti, per modo che ne sia affidata l'esecuzione alle cooperative.

Una volta l'appaltatore era un male necessario; ma oggi che i lavoratori si organizzano e rispondono di sè per mezzo delle cooperative di lavoro e di produzione, queste possono sostituirsi agli appaltatori con vantaggio dell'amministrazione e degli operai.

Purtroppo dobbiamo, invece, spesso notare una specie di ostilità congenita in parecchi funzionari del Genio civile, che vedono di mal'occhio che i lavori siano affidati alle cooperative anzichè agli appaltatori; ostilità che legittima molte malignazioni. Ho detto spesso, non sempre; chè non da per tutto, per fortuna, si lamenta questa riluttanza dei funzionari del Genio civile ad affidar le opere direttamente ai lavoratori.

Richiamando l'attenzione del ministro su questi fatti, esprimo in modo speciale il desiderio, manifestatomi da varie cooperative di lavoro disseminate lungo la riva sinistra e la riva destra dell'Adige e particolarmente nel basso Veronese, ove s'attende il compimento di molti lavori.

In provincia di Verona le cooperative non hanno che da lodarsi dei vari funzionari del Genio civile; ma io parlo per spingerli a disporre che quei lavori siano dati sollecitamente alle cooperative, che li compiranno egregiamente con vantaggio proprio, perchè sottratte al parassitismo degli intermediari, e con vantaggio dello Stato flagellato, dagli appaltatori di liti!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Celli.

CELLI. Una semplice domanda all'onorevole ministro. A me non viene l'appetito mangiando come ai colleghi liguri e piemontesi; viene completamente dall'inedia, dalla povertà di ciò, che in questo disegno di legge è concesso alle nostre regioni. Ed è per ciò che desidererei che l'onorevole ministro rispondesse a me quello,

che gli fu chiesto dall'onorevole Battelli, relativamente cioè alle frane del Montefeltro. Là, come in altre parti dell'Appennino, abbiamo pur troppo la disgrazia delle frane, per le quali per altre regioni si è provveduto, ma noi siamo stati dimenticati. Vorrei che l'onorevole ministro mi desse almeno una di quelle sue così gentili promesse, però non di quelle come per le ferrovie. Qui si tratta di lavori semplici, ma urgentissimi, che si rianodano con le condizioni del nostro Appennino, col suo spopolamento d'alberi e con la necessità di provvedere ad opere idrauliche montane. Su questo problema, per noi urgentissimo, richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro, pregandolo di volermi dare assicurazioni in risposta al collega Battelli, in questo momento assente.

PRESIDENTE. Onorevole Crespi, ella ha proposto un ordine del giorno: ma lo ha già svolto nella discussione generale.

CRESPI. Una semplice dichiarazione.

PRESIDENTE. Mantiene il suo ordine del giorno?

CRESPI. Io credo che, dopo le dichiarazioni, ripetutamente fatte dal ministro, che gli esperimenti per la trazione elettrica saranno continuati, egli non avrà difficoltà di accettare il mio ordine del giorno. Mi preme ora di rispondere una parola all'onorevole De Nava, il quale ha detto che la trazione elettrica importa una spesa per lo Stato. È vero; ma si tratta di una spesa grandemente produttiva. Dopo ciò confido che l'onorevole ministro accetterà il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, intende parlare ora, o rimettere a domani il suo discorso?

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Sono agli ordini della Camera.

Voci. A domani, a domani!

PRESIDENTE. Allora il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

### Risultamento di votazioni.

PRESIDENTE. Dichiaro chiuse le votazioni segrete e prego gli onorevoli segretari di numerare i voti.

(I segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge.

Tombola telegrafica a favore dell'ospedale « Umberto I » in Ancona.

Presenti . . . . .	212
Votanti . . . . .	212
Maggioranza . . . . .	107
Voti favorevoli . . . . .	180
Voti contrari . . . . .	32

(La Camera approva).